



ASSEMBLEA GENERALE

ROMA, 18 GIUGNO 2024

Sede Confcommercio

PUNTI PROGRAMMATICI



PRESIDENZA ANIVP 2024-2027

TULLIO MASTRANGELO

Sommario

NOTA INTRODUTTIVA.....	2
MERCATO DEL LAVORO (Mismatching domanda/offerta di lavoro).....	4
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA (Decreti di nomina a guardia giurata, porto d'armi, ecc.)	5
AMPLIAMENTO AMBITO D'INTERVENTO SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	5

NOTA INTRODUTTIVA

Gli operatori della Sicurezza Privata collaborano ormai da anni in modalità sussidiaria e complementare con le forze dell'ordine contribuendo alla sicurezza del patrimonio pubblico e privato e quindi per via indiretta al benessere delle persone nei luoghi dove vivono, operano e transitano. Quindi si può ritenere consolidata negli anni la partnership pubblico – privato nell'ambito dei servizi di sicurezza, sempre a tutela del bene pubblico e con la supervisione delle competenti forze di polizia.

Risalgono al 2008, ad opera dell'On. Roberto Maroni, all'epoca Ministro dell'Interno del IV Governo Berlusconi, i primi provvedimenti normativi (Pacchetto Sicurezza) che introducono nell'ordinamento nazionale i concetti di sicurezza partecipata e urbana. Viene così attribuito ai sindaci il potere di adottare provvedimenti nei casi in cui si renda necessario prevenire ed eliminare gravi pericoli non solo per l'incolumità pubblica ma anche per la sicurezza urbana. Tra gli strumenti di presidio del territorio viene concesso ai comuni di utilizzare sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico per la tutela appunto della sicurezza urbana. Da lì a poco il D.M 154/2009 declina poi il concetto di sicurezza sussidiaria (portato dalla legge 31 luglio 2005, n. 155) intendendosi con ciò i servizi di vigilanza svolti da GpG nell'ambito dei porti, delle stazioni, dei trasporti in concessione e dei relativi mezzi di trasporto e depositi; e con il D.M. 266/2012, veniva

definita la disciplina per l'impiego di GpG a bordo delle navi mercantili battenti bandiera italiana che transitano in acque internazionali a rischio pirateria.

Tornando alla sicurezza urbana, sarà il sottosegretario agli interni con delega alla pubblica sicurezza, On. Alfredo Mantovano, a sostenere quanto introdotto con il pacchetto sicurezza, riconoscendo tra l'altro anche in occasioni pubbliche il possibile contributo della vigilanza privata alla sicurezza urbana.

A testimonianza dell'attenzione trasversale riservata alla sicurezza partecipata e urbana, nel 2017 viene emanato, ad opera del Ministro degli Interni, Marco Minniti, il D.L. n. 14/2017, successivamente convertito in legge, che introduce la definizione di sicurezza urbana come bene pubblico primario la cui realizzazione appare necessaria per garantire il benessere dei cittadini.

Il Ministro dell'Interno Matteo Salvini, succeduto dal primo giugno 2018 sulla poltrona del Viminale a Marco Minniti ha dato seguito alle iniziative a tutela della sicurezza urbana con l'emanazione del decreto sicurezza che ha provveduto, tra l'altro, all'istituzione del fondo per la sicurezza urbana. Tra le attività finanziabili con il fondo anche la messa in sicurezza e riqualificazione delle aree degradate connotate da una maggiore incidenza di fenomeni criminali e da particolari rischi per la tutela della sicurezza urbana.

Anche i provvedimenti varati dal Governo Meloni a settembre 2023 vanno verso una visione d'insieme di "Nazione sicura" con misure emergenziali e programmatiche, in cui la sicurezza urbana viene riconosciuta, anche in questo caso, come variabile essenziale per garantire la tutela del patrimonio e il benessere delle persone.

Infatti, è ormai accertato che la presenza di servizi di vigilanza privata può contribuire a contrastare l'insicurezza percepita, soprattutto nei contesti degradati o nelle situazioni in cui la popolazione può essere più esposta al rischio.

In questo senso, il ricorso agli Istituti di vigilanza privata da parte degli Enti locali per il presidio di luoghi pubblici, come i luoghi di transito, rappresenta una forma di prevenzione situazionale volta a ridurre le ansie dei cittadini ed insieme il manifestarsi di atti di criminalità e di disordine urbano.

Risulta evidente pertanto il contributo della vigilanza privata anche in termini di rigenerazione urbana intesa nella sua declinazione in termini di sicurezza dell'abitare sia dal punto di vista sociale sia ambientale, in particolare nelle periferie più degradate.

In termini di coinvolgimento della vigilanza privata in programmi di sicurezza partecipata e urbana va menzionato sicuramente il "Protocollo Mille Occhi sulle città", un protocollo siglato nel 2010, e rinnovato negli anni, tra Ministero dell'Interno, ANCI e le organizzazioni rappresentative degli istituti di vigilanza privata che contribuisce a rendere gli operatori della vigilanza privata, figure riconosciute attive della sicurezza in stretta collaborazione con le forze di Polizia, con i Sindaci, con la Polizia locale. Il coinvolgimento della vigilanza privata, nell'ambito del protocollo Mille Occhi sulla città, si sostanzia in attività di osservazione: le guardie particolari giurate già presenti sul territorio perché impegnate a svolgere le proprie mansioni possono ulteriormente contribuire alla sicurezza, segnalando in tempo reale alle centrali operative delle Forze dell'ordine situazioni anomale che capitano loro di riscontrare.

Sulla scia della produzione normativa avvenuta negli anni scorsi in termini di sicurezza partecipata, urbana e sussidiaria, e in base all'esperienza assorbita sul campo dalla vigilanza privata in termini di partnership pubblico-privato, appaiono maturi i tempi per ragionare su ipotesi evolutive e moderne di impiego dei servizi di sicurezza privata al fianco delle forze dell'ordine e della polizia locale.

A seguito delle considerazioni sopra esposte di seguito vengono riportati i punti programmatici relativi a tre aree d'intervento ritenute strategiche dall'associazione: il mercato del lavoro; la semplificazione degli adempimenti amministrativi a cui sono sottoposti gli istituti di vigilanza privata (es. decreti di approvazione a guardie giurate, porto d'armi, ecc.); l'allargamento dell'ambito d'intervento della vigilanza privata.

MERCATO DEL LAVORO (Mismatching domanda/offerta di lavoro)

Il settore dei servizi di sicurezza privata così come tanti altri settori soffre da tempo della difficoltà nel reperire risorse operative, fenomeno questo che impedisce spesso alle aziende di dare seguito a possibili commesse e quindi precludendo la crescita economica dell'azienda stessa.

Volendo citare qualche dato statistico, secondo l'Eurostat, il tasso di posti vacanti complessivi in Italia nell'ultimo trimestre del 2022 risulta pari all'1,9 per cento. Il dato italiano risulta superiore a quello spagnolo (0,9 per cento), per esempio, ma inferiore sia a quello della Germania (4,4 per cento) che a quello dell'EU a 27 (2,8 per cento). Il dato Istat, invece, riporta dei numeri leggermente più alti, con un tasso di posti vacanti nell'ultimo trimestre del 2022 pari al 2,3 per cento sia per il settore dell'industria che per quello dei servizi (senza considerare il settore delle costruzioni).

Gli stessi dati si ripetono in maniera specifica anche per il mercato del lavoro dei servizi di sicurezza come ha dimostrato una ricerca condotta a livello europeo tra tutti i paesi membri (ricerca COESS del 2022).

Sotto questo aspetto risulta pertanto di estrema importanza il ruolo dell'associazione di categoria nell'individuazione di percorsi rivolti a migliorare la reputazione dell'immagine dell'addetto ai servizi di sicurezza privata.

Come associazione abbiamo avviato nel 2022 l'esperienza del Portale "Job for Vigiles" per aiutare le aziende nella ricerca e prima selezione di personale ma anche per fare cultura del settore; oggi è una realtà consolidata in convenzione, tra l'altro, con il Ministero della Difesa.

Indispensabile quindi è l'avvio di una campagna mediatica che metta in evidenza gli aspetti positivi dei servizi di sicurezza erogati dagli istituti di vigilanza, partendo dall'identità della guardia giurata e dell'addetto ai servizi di sicurezza privati.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA (Decreti di nomina a guardia giurata, porto d'armi, ecc.)

La vigilanza privata è un settore regolamentato sottoposto al controllo del Ministero dell'Interno, pertanto sugli operatori economici (Istituti di vigilanza privata) incombono numerosi adempimenti amministrativi e procedurali che spesso ne ostacolano e rallentano l'attività commerciale.

In ottemperanza all'art. 252-bis del regolamento d'esecuzione del TULPS (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza), è stato istituito per ogni Prefettura un apposito registro nel quale vengono iscritte le guardie giurate di cui sia stata approvata la nomina a norma di legge.

Nell'intenzione del legislatore, il registro dovrebbe rispondere all'esigenza di semplificazione ed accelerazione degli adempimenti amministrativi riguardanti il personale giurato, a cominciare dal rilascio e dal rinnovo dei decreti di approvazione della nomina a guardia giurata.

La stessa norma istitutiva dei registri presso ogni prefettura prevede il collegamento tra gli stessi dando vita ad una vera banca dati nazionale degli operatori della sicurezza privata (DBNSOP).

Nonostante il database sia stato reso operativo a febbraio 2019, gli adempimenti amministrativi legati al personale giurato risultano ancora farraginosi e di ostacolo all'attività ordinaria degli operatori economici. Sarebbe pertanto necessaria una rivisitazione delle funzionalità del database delle guardie giurate magari inserendolo nelle misure del PNRR per la transizione digitale della pubblica amministrazione, in modo tale da modernizzare e rendere efficace uno strumento utile anche ad elevare la considerazione sociale della figura della guardia giurata.

Nel frattempo è necessario lavorare per ridurre il più possibile i termini per l'adozione dei provvedimenti di nomina a guardia giurata da parte degli Uffici territoriali del Governo. 90 giorni sono assolutamente insostenibili e porteranno il comparto al collasso organizzativo.

AMPLIAMENTO AMBITO D'INTERVENTO SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA

Il quadro normativo della vigilanza privata implementato negli ultimi 15 anni ha favorito la qualificazione di un settore che ha saputo dimostrare una buona duttilità nell'affrontare ed allinearsi alle nuove disposizioni, e oggi dimostra di essere pronto per una nuova fase d'innovazione normativa, per certi versi necessaria, che possa generare uno scatto di modernità con l'obiettivo di consolidare e sviluppare il settore della vigilanza privata orientandolo verso il concetto più ampio di sicurezza privata individuando così nuovi ambiti d'intervento sempre in una logica di complementarietà e sussidiarietà alla sicurezza

pubblica, sfruttando appunto l'esperienza sinora acquisita in termini di partnership pubblico-privato.

Il punto di partenza è dato certamente dell'esperienza maturata nella sicurezza sussidiaria così come definita dall'art. 18 del DL 21 luglio 2005, n. 144, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, convertito con modificazioni dalla legge 31 luglio 2005, n. 155. E cui segue il D.M. 154/2009.

A seguito della norma sopra menzionata, gli Istituti di vigilanza privata partecipano attivamente alla messa in sicurezza dei luoghi di transito (Porti, Stazioni ferroviarie, Metropolitane, ecc.), svolgendo i servizi di sicurezza per i quali non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego delle forze dell'ordine.

Sotto quest'ambito vanno menzionati anche i servizi di controllo esistenti nell'ambito aeroportuale (D.M. n. 85/99) affidati in concessione agli istituti di vigilanza privata, per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego di appartenenti alle forze di polizia. Nello svolgimento di tali servizi il personale operativo degli istituti di vigilanza svolge di fatto attività di controllo delle persone presso i varchi e di controllo radioscopico del bagaglio a seguito dei passeggeri. In particolare il punto f) del secondo comma dell'art. 3 prevede tra i servizi espletabili altresì dalle imprese di sicurezza il riscontro di identità del passeggero e dei documenti d'imbarco presso i varchi.

Appare evidente l'esistenza di un know how pluriennale da parte delle imprese di vigilanza privata che va oltre la tipica attività di vigilanza o custodia delle proprietà mobiliari od immobiliari richiamata espressamente dal TULPS (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza).

Pertanto l'esperienza maturata sinora in termini di partnership pubblico-privato e nell'ambito dei servizi di controllo aeroportuali è tale per sostenere la richiesta d'individuazione di ulteriori spazi d'intervento per la vigilanza privata sempre in modalità sussidiaria, ipotizzando altresì un aggiornamento della disciplina che regola gli istituti di vigilanza attualmente contenuta nel TULPS (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza).

A titolo d'esempio si menzionano i servizi di vigilanza svolti a favore della Banca d'Italia da parte dell'Arma dei Carabinieri (D.lgs. n.66/2010). Tali servizi (circa n. 1.100 addetti) potrebbero essere assegnati alla vigilanza privata pur mantenendo il coordinamento dell'Arma dei Carabinieri, liberando così personale dei Carabinieri che potrebbe essere assegnato a funzioni più operative. Un ulteriore ambito d'intervento è rappresentato dai servizi di piantonamento svolti dalle forze dell'ordine presso le garitte a protezione dei siti istituzionali.

A seguire, in termini di ampliamento dell'area d'intervento della vigilanza privata, vanno citati i provvedimenti emanati negli anni recenti riguardo la sicurezza integrata ed urbana. In particolare, il decreto legge n. 14/2017 convertito dalla L. 18/04/17, n. 48 ha introdotto la definizione di sicurezza urbana definendola come il bene pubblico relativo alla viabilità e al decoro delle città, da perseguire anche con il contributo congiunto degli enti territoriali

attraverso interventi anche di prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio.

Nello specifico l'art. 7 del DL n. 14/2017 contempla iniziative che mirano alla realizzazione di forme di partenariato, non solo tra soggetti istituzionali, ma anche tra il "pubblico" e il "privato", riconoscendo un ruolo agli istituti di vigilanza privata, al momento rimasto inespresso per la mancanza dei conseguenti provvedimenti attuativi.

Pertanto, un primo passo sarebbe quello di considerare nell'ambito della normativa sulla sicurezza urbana, tra gli obiettivi dei patti per la sicurezza, nell'ottica di una integrazione e convergenza tra tecnologia e fattore umano, oltre all'installazione di sistemi di videosorveglianza anche l'impiego del personale operativo degli istituti di vigilanza privata, per la salvaguardia di beni e lo svolgimento dei servizi previsti dall'art. 256 bis del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, dal decreto del Ministero dell'Interno 1 dicembre 2010, n. 269, e dal D.M. n. 154/2009, e quindi estendere il fondo speciale destinato ai Comuni ai fini dell'installazione di sistemi di videosorveglianza (D.L. n. 14/2017, art. 5 commi 2-ter e 2-quater) anche all'accesso ai servizi di sicurezza che possono essere espletati dagli addetti alla sicurezza sussidiaria ex art. 134 del TULPS e seguenti.

Definire i contorni del ruolo della vigilanza privata nell'ambito della sicurezza urbana può consentire anche l'individuazione di forme d'intervento sussidiario della vigilanza privata rispetto all'attività della polizia municipale, al fine di favorire il contrasto dei fenomeni di disordine urbano, così come già accade nella regione Friuli Venezia Giulia.

Recentemente è stato approvato il disegno di legge delega al Governo per il riordino delle funzioni e dell'ordinamento della Polizia Locale, un provvedimento utile per dare un indirizzo al fine di estendere l'esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia anche alle altre regioni, e consolidare il principio di partnership pubblico – privato nell'ambito della sicurezza urbana, attraverso l'utilizzo degli istituti della vigilanza privata da parte degli enti locali ad integrazione dell'esercizio delle funzioni di polizia locale.

Gli anni recenti sono poi stati caratterizzati dall'incremento della richiesta da parte della committenza pubblica e privata di figure professionali addette ai servizi di sicurezza per i quali non è previsto il possesso di specifiche autorizzazioni (a titolo di esempio si riportano qui di seguito alcune tipologie di servizi: controllo degli accessi, locali, aree e pertinenze interne e/o esterne (compresi parcheggi) e regolazione del flusso di persone, veicoli e merci).

Ormai gli operatori di sicurezza differenti dalla Guardia Giurata che svolgono servizi fiduciari di sicurezza sono, a livello numerico, più del doppio del numero delle guardie giurate dipendenti da istituti di vigilanza privata che ammontano a circa 35-40 mila unità. A differenza delle guardie particolari giurate gli addetti ai servizi di sicurezza non hanno vincoli cogenti di autorizzazione o di formazione tecnico-professionale prima della loro immissione in servizi operativi.

Ferma restando l'esclusione da forme di autorizzazione statale, risulta però opportuno garantire livelli adeguati di qualità dei servizi fiduciari di sicurezza, avviando un percorso che porti alla definizione di una identità precisa dell'addetto e quindi all'individuazione di requisiti formativi minimi e, perché no, di un elenco.

In questa direzione possono essere utili le recenti norme UNI 11925 e UNI 11926, emanate lo scorso 28 settembre 2023, che trovano origine dall'esperienza maturata con l'applicazione da parte del mercato della UNI/PdR 54:2019.

Venendo alla cronaca di questi giorni abbiamo visto come il 9 maggio 2024 sia stata presentata una proposta di legge ordinaria (PdL n. 1857 – Disposizioni in materia di prestazione di servizi ausiliari alla sicurezza) che si pone l'obiettivo di promuovere la fornitura dei servizi ausiliari alla sicurezza attraverso l'adozione della normativa tecnica UNI colmando il vuoto di fatto esistente nel quadro normativo dell'intero sistema della sicurezza privata, prevedendo al riguardo specifiche disposizioni relative alla diffusione delle certificazioni accreditate, a tutela della aziende strutturate e con il fine di stabilire requisiti minimi organizzativi per le aziende che intendono erogare tali servizi. Nessuna autorizzazione preventiva dunque, nessun vincolo burocratico, ma un modo per garantire il mercato pubblico e valorizzare le realtà aziendali più professionali.

Come vedete, abbiamo tanto da fare facciamolo assieme.